

l'arbitrio dell'esarca, avanzò ricorso presso l'imperatore, illustrò a questi con franchezza la difficile situazione, e, affermando la incrollabile fiduciosa devozione sua e dei suoi alla sovranità imperiale, dichiarava in nome di tutti di essere pronto a sottomettersi al giudizio di questa. Le critiche condizioni politiche attuali della circoscrizione aquileiese non erano propizie. Fino a che questa era costretta a vivere in uno stato anormale, era inutile affrontare problemi, atti solo ad approfondire le discordie, ad esasperare gli animi, a indebolire le forze morali di resistenza, a tutto vantaggio dei nemici. Saggezza consigliava il rinvio di ogni esame a momenti più calmi, dopo superata la crisi e ristabilita l'unità territoriale dell'impero. Prima si combattessero e si cacciassero i nemici, poi si discuterà di religione: questa fu la proposta di Elia all'imperatore, e questa fu anche l'implicita risposta alle minacce dell'esarca e del suo ispiratore. L'imperatore accolse il gravame e ordinò a Smaragdo di cessare dalle molestie.

Questo accadeva avanti il 588, anno della morte di Elia: ma la calma ebbe breve durata. Mentre erano intensificati accordi e preparativi franco-bizantini per una ripresa delle ostilità contro i Longobardi, che pare dovessero investire anche i territori veneto-istriani prossimi alla laguna (1), la persecuzione antiscismatica si riaccese.

All'uomo era sopravvissuta l'idea: e questa continuità era manifesta nella scelta del successore, il vescovo Severo, anch'egli scismatico all'unisono di tutti i correligionari, araldo e assertore di più tenace resistenza, che, in luogo di dissipare i sospetti, mai deleguati nella mente degli uomini politici ravennati, rinfocolò e inasprì il dissidio.

La sinodo elettorale, dalla quale sortì il nome di Severo, si convertì in una sfida scismatica (2)? oppure necessità politiche, mentre aumentava la tensione longobardo-bizantina in queste terre, esigevano misure di rigore? oppure Pelagio e Gregorio, asso-

---

(1) Cfr. le lettere di Romano al re franco, nelle quali si parla anche di operazioni militari lungo il confine veneto e istriano di questi anni. M. G. H., *Epist.*, III, 146 sgg. Cfr. TAMASSIA, *Longobardi* cit., p. 76 sg.; STROPATO, *La chiesa* cit., 120 sg.; CESSI, *Bizantini e Longobardi* cit., pag. 459 sg.; *Le vicende* cit., p. 149 sg.; CAGGESE, *op. cit.*, pag. 106 sgg.

(2) La manifesta simpatia di Paolo Diacono (*Hist. Lang.*, III, 26) verso gli scismatici è assai sintomatica.